

co delle Formazioni GL, agli inizi della guerra abitavano a poche centinaia di metri, in via Peyron e in corso Tassoni. Era un ambiente piacevolmente familiare quello in cui si ritrovavano, come la casa di Livio a Valdieri, la villa di Manlio Brosio a Sambuy, e poi in via Fabro, da Ada Gobetti, a casa dei fratelli Galante Garrone... Erano gite in montagna, pranzi, qualche ballo che lentamente diventarono riunioni politiche; per entrambi l'adesione al Partito d'Azione fu solo la sanzione di un rapporto sviluppatosi e consolidatosi sul terreno dei sentimenti e degli affetti<sup>286</sup>.

La tipologia dei percorsi che sfociarono nell'«azionismo» si ritrova sostanzialmente anche all'interno del processo di formazione degli altri partiti. Nella Dc, per esempio, pur in presenza di diversi riferimenti culturali e ideologici, persisteva un identico scenario relazionale. Quello che per i giellisti era stato il liceo D'Azeglio (puntualmente ricorrente in tutti i loro *curricula* scolastici), per i giovani cattolici fu l'Istituto sociale; chiese, sacrestie e conventi si sostituirono ai caffè, ai salotti, alle sale da ballo: rimaneva, però, la stessa abitudine a frequentazioni assidue, il ritrovarsi «fisicamente» negli stessi luoghi (nelle sedi dell'Associazione cattolica, della Conferenza di san Vincenzo, alla Fuci, al Circolo Cesare Balbo), una stima reciproca che era ancora soltanto un'amicizia. Ricordando i propri rapporti con Arcozzi Masino, Sburlati, Zaccone, Olivero, Fusi, Silvio Golzio ha ancora recentemente ribadito queste caratteristiche: «Eravamo un gruppettino di persone legate tra di loro per diverse ragioni, amicizia o attività politica. Insomma, una specie di club»<sup>287</sup>. I momenti conviviali prevalevano ancora sulle riunioni politiche. Il primo «atto» ufficiale della Dc torinese, la «Piccola costituente di Superga» come fu allora enfaticamente battezzata, fu organizzata il 29 settembre 1942 da Gioacchino Quarello in un ristorante presso la Basilica. Vi convennero, insieme con gli onorevoli Micheli, Gronchi, Grandi, Salvadori e Stella, altri esponenti locali come Palenzona, Rapelli, Sibille, Libois, Guglielminetti, quaranta persone in tutto, compresi un sacerdote, un ufficiale e due comunisti cattolici venuti appositamente da Roma. Le decisioni, anche di grande rilievo politico (come quella di una disponibilità a collaborare con i comunisti, per esempio) che furono prese in quell'occasione scaturirono tra il tintinnio del-

<sup>286</sup> Per questi aspetti, cfr. G. AGOSTI e D. L. BIANCO, *Un'amicizia partigiana. Lettere 1943-1945*, a cura di G. De Luna, Meynier, Torino 1990.

<sup>287</sup> La testimonianza di Silvio Golzio è in C. BERMOND, *Dal mondo cattolico alle partecipazioni statali. Intervista a Silvio Golzio*, in *Cattolici e società a Torino nel secondo dopoguerra*, in «Quaderni del Centro Studi C. Trabucco», 1989, n. 14, p. 15.